

Sig. Donato Di Santo

Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri



L'invito offertomi dal Presidente di OEGLA, il Professor Galano, a partecipare al Convegno sul confronto fra Banche europee e latinoamericane, mi offre la possibilità di approfondire tematiche e aspetti relativi al rilancio della presenza dell'Italia in America latina. Infatti, per il mio ruolo di governo e per le mie competenze, non potrò svolgere un intervento specifico sui temi bancari.

Considerando che il governo del nostro paese ha dato priorità al rilancio dei rapporti con i paesi latinoamericani e caraibici, mi soffermerò su quanto è stato già fatto in questa direzione.

L'Italia è tornata in America latina. Le diverse visite ed incontri governativi hanno permesso all'Italia di rientrare nell'area: molti operatori economici, finanziari, del mondo della produzione e degli investimenti iniziano a guardare i paesi latinoamericani non soltanto attraverso il filtro per nulla deformante ma sicuramente parziale delle crisi dell'inizio degli anni 2000 e del default argentino. Infatti, i paesi dell'America latina, gran parte a reddito medio, offrono oggi opportunità di vera e propria collaborazione economica, mettendo sempre più in secondo piano le tradizionali politiche di cooperazione allo sviluppo (fatte salve alcune situazioni ancora molto gravi in specifici contesti-paese). L'Italia può guardare all'America latina dunque, come ad un vero e proprio partner con cui interessare dei rapporti di interrelazione ed interdipendenza economica.

Questa è la vera grande sfida che dobbiamo affrontare in particolare nella mia regione, la Lombardia, che da sola assorbe quasi un terzo delle relazioni dell'Italia con tutta quell'area. Per questo ho deciso di lavorare almeno un giorno al mese proprio in questa regione, perché direttamente da qui si può conoscere, intercambiare e contribuire ad intensificare i rapporti con il quadrante latinoamericano.

L'attenzione rivolta dalle istituzioni e dal Governo verso i paesi latinoamericani è anche testimoniata dalla III Conferenza Italia-America

Latina, tenutasi a Roma lo scorso ottobre. Il sindaco di Milano, il Presidente della Regione Lombardia, come tante altre personalità non affini alla maggioranza del Governo, hanno voluto non solo testimoniare, ma contribuire attivamente al lavoro che il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e la maggior parte dei dicasteri del Governo hanno realizzato in questo campo. Proprio il carattere interministeriale della nostra azione testimonia la solidità della scelta che abbiamo intrapreso. Se il Ministro De Castro si reca in Brasile e parla della possibilità di importare 300.000 vitellini da latte, credo che questo sia un problema importante per i rapporti dell'Italia con l'America latina, non soltanto una questione che riguarda l'allevamento e l'agricoltura. Se, altro esempio, il nostro paese si schiera a favore degli interessi di una nazione come la Bolivia, per quanto riguarda il gioco del calcio in altitudine, è un altro segnale.

L'Italia può tornare in America latina, il suo estremo occidente: un'area fisiologicamente affine senza quel retaggio coloniale che altri paesi europei ancora hanno. Abbiamo sviluppato molto i rapporti con gli altri paesi europei che hanno legami con l'America latina. Il fatto che per la prima volta in un vertice italo-spagnolo sia stata adottata una dichiarazione comune dei due paesi sull'America latina è significativo. Il fatto che, per la prima volta, negli ultimi due vertici "iberoamericani" l'Italia sia stata invitata, unico paese europeo non iberico, per l'appunto, sia a Montevideo nel 2006 che l'anno scorso a Santiago, è un risultato importante. Vorrà dire che ci sono le condizioni per poter collaborare e costruire insieme una presenza nuova dell'Europa, in particolare di alcuni di questi paesi europei in America Latina. Il fatto che alla III Conferenza Italia-America Latina, l'Europa sia stata presente in modo molto forte qualitativamente e quantitativamente, come confermato dalla presenza della Commissaria Ferrero Waldner e di molti altri rappresentanti governativi europei. Si tratta del frutto dell'attenzione che abbiamo rivolto, nel rilancio delle nostre relazioni, alle istituzioni europee, intese come cornice imprescindibile per favorire i processi di integrazione subregionale. Per esempio, riguardo al rapporto con il Centro America, abbiamo ritenuto di poter esprimere il nostro parere sui mandati negoziali per gli Accordi di associazione tra UE e Centro America, che si stanno svolgendo proprio in questi mesi: abbiamo influito rispetto ai contenuti di quei mandati negoziali soprattutto sui capitoli sociali

e di cooperazione. Sono fatti importanti, sono atti compiuti, che stanno avendo risultati in questi mesi.

Il Prof. Bracchi nel suo intervento citava la scarsa presenza delle banche e degli istituti finanziari. Confermo. Forse è il momento per rivedere queste cose e seguire le positive esperienze di Federcasse in Ecuador: penso che il ruolo della politica e quello delle istituzioni è di sottolineare che esperienze come queste sono importanti.

Il fatto che il primo capo di governo europeo ad essere stato nel marzo scorso in Brasile, a poche settimane dal varo del PAC, (il piano di accelerazione della crescita che prevede lo stanziamento di 250 miliardi di dollari in investimenti per infrastrutture nei prossimi 4 anni) sia stato il Presidente Prodi è per noi uno dei più importanti risultati, di certo non da attribuirsi al caso. Così come il fatto che l'Italia è stata l'unico paese europeo a ricevere la visita della Ministra brasiliana Dilma Rousseff, che gestisce l'importantissimo dicastero brasiliano del Ministero da Casa Civil, una sorta di Presidente del Consiglio, si colloca nella stessa direzione. Il fatto che tra i 4 consorzi prequalificati per il raddoppio del canale di Panama, ci sia anche un consorzio a partecipazione italiana va in questa direzione. Dietro tutto ciò c'è una precisa strategia di supporto che, appunto, indicando una precisa indicazione politica, sta cominciando a dare i suoi frutti.

Nell'ambito di questa strategia, abbiamo iniziato finalmente ad affrontare il tema dei bond argentini dopo aver iniziato a ritessere il dialogo tra due paesi che avevano smesso di parlarsi. Abbiamo speso questi mesi per ricostruire un'agenda bilaterale nella quale abbiamo sempre incluso, in tutte le occasioni di consultazione, il problema difficile dei bond, nell'ottica di arrivare ad una soluzione.

Mi fa molto piacere che sia qui presente il Dr. Mauricio Yépez, che è un importante dirigente della CAF; proprio con la CAF, col suo presidente, Enrique García, il Ministro degli esteri D'Alema ha firmato un accordo che sancisce l'ingresso dell'Italia nella CAF, unico paese europeo insieme alla Spagna. Stiamo qualificando e rafforzando la nostra presenza nel BID (Banca Interamericana di Sviluppo). Vorremmo ripetere la stessa operazione con le altre banche di sviluppo regionali, come la BCIE, nella convinzione che una nostra qualificata presenza all'interno di queste banche di sviluppo

sia parte integrante del rilancio della nostra presenza nell'area.

In conclusione voglio fare un ultimo riferimento al Vertice UE-LAC di Lima che si terrà nel prossimo maggio. Sarà un momento importantissimo di dibattito intergovernativo tra i 27 paesi europei e i 33 latinoamericani e caraibici per discutere di coesione sociale, coesione territoriale, interscambio, crescita economica, integrazione regionale, risorse energetiche, migrazioni, cambi climatici. Su alcuni temi l'Italia, in ambito UE, può dare un suo specifico contributo: la coesione sociale, per esempio, così come l'integrazione territoriale, sono pane per i nostri denti. Per quanto riguarda piccole e medie imprese, per esempio, possiamo esportare la nostra esperienza come strumento di coesione sociale.

Mi scuso per la lunghezza e per la rapidità al tempo stesso, le cose da dire sarebbero molte di più, ma spero di aver mantenuto fede a un punto che per me è fondamentale: parlare di cose fatte.

Grazie.